

biamo rispondervi. Quando poi si trattasse di uno sviluppo ella è tale da richiedere il Consiglio di una Costituente.

Ben venga adunque questa Costituente, e preghiamo il Cielo che possa recare ad effetto i nostri pensamenti! Allora l'Italia esulterà fatta ognora più unita e libera.

**BARRALIS.** Signori. Io mi era proposto di parlare contro il tenore del progetto d'indirizzo; e siccome la maggior parte delle osservazioni che avevo in mente di sottoporre alla Camera sono state accennate e sviluppate dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto a questa tribuna, senza che siano state finora combattute, avrei dovuto rinunciare alla parola, per attendere un contraddittore.

Tuttavia mi sia lecito di fare riflettere in iscorcio, che nel primo Parlamento aperto sul suolo subalpino, che è unica forza d'Italia, il linguaggio dell'indirizzo al Luogotenente del magnanimo ed invitto Re nostro debbe essere riverente bensì ma severo nelle espressioni e breve.

Il tenere dietro a caduno de' paragrafi del nobile discorso di apertura è servile di troppo, qualora la gravità de' concetti non richiegga.

I rappresentanti del popolo in questa Camera elettiva, tributati li sensi della profonda loro gratitudine al Monarca ed impegnata la loro fede a mantenerlo glorioso e forte sul trono costituzionale, debbono immediatamente accennargli con rispettosa franchezza quali siano i giusti desideri e quali le speranze della nazione; debbono assicurarlo della fiducia che hanno negli attuali ministri e debbono promettergli lo schietto loro concorso in tutte le determinazioni che nel regime interno, come nelle relazioni coll'estero tenderanno a far grande, prospera e rispettata la patria.

Che se a vanto della devozione de' suoi popoli nominare si vonno le diverse principali provincie del regno, conforme si legge nell'indirizzo, perchè si è scordata la contea di Nizza, la quale nella moderna storia, va distinta dalla Liguria?

Li nizzardi uniti da secoli alla Real Casa di Savoia hanno date in ogni occasione le più sicure prove di affetto e di valore.

Amanti della libertà e dell'ordine, i nizzardi sono italiani di braccio, di mente e di cuore. I loro figli, i loro fratelli combattono in terra ed in mare per l'indipendenza d'Italia.

Dunque sien nominati al pari dei piemontesi, dei savoiaresi, dei liguri e dei sardi non formanti insieme che una sola famiglia. Sieno nominati, io dico, e ciò basti senza maggior encomio.

Non ho altro a dire per ora, giacchè non havvi chi abbia difeso il progetto, e mi limito a ripetere che l'indirizzo dei rappresentanti del popolo in risposta al discorso della Corona debb'essere riverente bensì, ma fermamente severo e conciso, cōsicchè l'Italia, li vicini e l'Europa tutta portino di questa Camera un giudizio onorevole e le accordino confidenza.

Io voto per la riforma del proposto indirizzo.

**FARINA P.** Per vero, o signori, dacchè ha cominciato a parlare l'oratore che mi ha preceduto a questa tribuna, io ho veduto, per così dire, il mio discorso intero andare sfumando perchè appunto egli ha toccato un gran numero di quelle osservazioni che io pure mi proponeva di sottoporre alla vostra saviezza. Pare strano che dopo un così gran numero di omissioni rimarcate nell'indirizzo se ne possano ancora affacciare altre: eppure parmi che si possa parlare di quello stesso incidente del quale oggi avemmo un esempio; quest'esempio è stato fornito dalla mancanza di opportune leggi di polizia, e cioè uno dei più urgenti bisogni del nostro Stato. Io in-

sisto su questa mancanza perchè la mi pare tale e tanto importante da incagliare assolutamente tutti gli andamenti dell'ordinamento civile, e tale conseguentemente che non possa essere posto sotto silenzio nell'indirizzo che viene in risposta al discorso della Corona. — Vorrei ancora rimarcare come niun pensiero siasi dato il discorso, di cui ci è proposta l'approvazione, d'indicare quelle risorse colle quali più facilmente si potrebbe far fronte alla grandezza delle spese che richiede la guerra che stiamo combattendo contro il terribile nostro nemico. — Un'altra mancanza gravissima mi pare quella di non accennare, se non relativamente all'impiegati di un solo Ministero, il bisogno della riforma del personale circa a certe persone che pur troppo si sono manifestate e si vanno manifestando talmente avverse all'attuale sistema che regge questo Statuto. Io non aggiungerò osservazioni alla freddezza dell'indirizzo, non tessero critiche intorno al complesso del medesimo; soltanto mi farò lecito di rimarcare una cosa, ed è che alcune volte i pensieri sono futili affatto. — Si osservi, di grazia (e cesserò su questo argomento dopo un esempio), si osservi, di grazia, l'art. 8: si parla ivi della Sardegna, della Savoia, della Liguria, e del Piemonte che ora confondono insieme i loro nomi. Ma vi pare egli, o signori, che Savoia, Sardegna, Liguria e Piemonte confondano ora solo i loro nomi, mentre riunirono i loro slanci, i loro sforzi tutta l'anima di cui sono capaci per ripulsare lo straniero? Non insisterò su questo punto e passerò a fare un'osservazione che forse è di maggior momento, sull'importanza cioè delle nostre attribuzioni e sur un certo timore che si ha di accennare nell'indirizzo la ferma volontà che abbiamo tutti noi di allargare per quanto sta nelle nostre forze ed attribuzioni la maggiore libertà dello Statuto. È noto, o signori, che, a quanto io credo, si sono fatte delle opposizioni che io mi permetterò di chiamare dottrinali, e si pretese che essendo la Camera semplicemente legislativa, non abbiamo in alcun modo facoltà di allargare lo Statuto, perchè in tal senso invaderemmo le attribuzioni di una costituente. Questo è un errore. In fatti, in che cosa sta posta la diversità che corre tra una Camera veramente costituente ed una Camera legislativa? La sola, l'unica, l'importante, la fondamentale diversità sta in questo, che l'una esclude il concorso del potere regale nello statuire la legge fondamentale dell'organismo politico, l'altra invece lo riconosce indispensabilmente necessario; nella prima il Re sanziona e promulga le leggi; nella seconda le promulga soltanto. Questo è il fondamentale principio che distingue una Camera legislativa da una veramente costituente. Questa è la celebre discussione che, sostenuta da Mirabeau contro Maury e Lally Tollendal, venne sancita nell'assemblea del 4 agosto 1789, ed in forza di essa il Re promulgò, non sanzionò la legge che aboliva la feudalità in Francia.

Io insisto su questa circostanza per togliere ogni timore che veramente avrebbe potuto pregiudicare od escludere tutte le idee di riforme che stanno nel cuore di tutti, quale bisogno della nazione, e che noi dobbiamo proclamare altamente per attirare a noi tutti i nostri fratelli d'Italia; giacchè, pur troppo, o signori, non per colpa del nostro, ma per errori d'altri sovrani, i popoli ripongono più fiducia nelle tendenze dei popoli loro fratelli, che nelle promesse dei Re. — Vengo ora ad un'obbiezione relativamente a ciò che fu inferito da alcuni dal giuramento che noi abbiamo prestato allo Statuto: invero, o signori, noi abbiamo giurato di osservare lo Statuto; ma abbiamo giurato contemporaneamente di osservare tutte le leggi dello Stato: se neppure una di queste leggi possiamo riformare, il nostro potere legislativo si riduce ad una derisione, ad un nulla: Si certamente noi possiamo, noi